Oggi la grande giornata di lotta per l'indipendenza

Francia e Algeria in stato di allarme per impedire le manifestazioni del FLN

I sindacati e i democratici francesi si organizzano contro un'eventuale repressione razzista - Quarantamila poliziotti mobilitati nella sola Algeri - La flotta del Mediterraneo ad Orano - Offensiva terroristica dell'OAS

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — *Tutta la Francia e tutta l'Algeria sono in ansia per domani, 1. novembre, giornata di manifestazioni per l'indipendenza algerina. Anche a Parigi si fanno ampi preparativi di polizia per impedire manifestazioni di strada, che d'altra parte non risultano in programma. Gli algerini della regione parigina troveranno probabilmente modi diversi per celebrare la giornata dell'indipendenza. Questa volta, la solidarietà dei democratici francesi è pronta ad esprimersi anche in forme di azione aperta. I sindacati, dalla CGT alla Unione degli studenti, hanno invitato i loro aderenti ad agire con una replica immediata se la polizia dovesse ripetere una violenta repressione. Un centinaio di studenti di medicina si sono messi a disposizione degli algerini per curare eventuali feriti; il personale degli ospedali si è organizzato per impedire alla polizia di entrare nelle camerate a prelevare o interrogare algerini ricoverati. Quattro eminenti professori dell'Università hanno rivolto un pubblico appello a tutto il corpo insegnante, contro il razzismo, affermando che è dovere di tutti loro, dinanzi a casi come quelli delle atrocità razziste compiute nelle scorse settimane, di intervenire per difendere la verità e rendere un servizio alla democrazia.*

L'ansia degli uni e degli altri, alla vigilia della giornata dell'indipendenza, nasce da motivi evidentemente diversi e opposti: per gli algerini, quest'ansia è fatta di determinazione e di speranza, perché essi vogliono poter dimostrare, nel modo pacifico, ma anche il più forte, che sono tutti dietro al GPRA per una pace prossima e un rapido avvento dell'indipendenza. Per il governo francese, l'ansia è fatta di timori, dispetto e relativa impotenza.

Alcune propaggini algerine del potere gollista lasciano tuttavia trasparire anche esse un motivo id speranza: quello che il FLN riesca davvero a provare agli europei di Algeria che le loro paure sono esagerate e che non hanno interesse a buttarsi nelle braccia dell'OAS. Questi ambienti sanno di non poter controllare le masse degli europei influenzate dagli «ultras»; essi sperano che il FLN sia in grado di dimostrare ciò che per il governo francese diventa ogni giorno più difficile: il possesso di una effettiva autorità, anche agli occhi degli europei d'Algeria. Sembrerà paradossale, ma le cose stanno così; del resto, le stesse autorità francesi, che avevano cominicato a formare e trattenere centinaia di algerini sospetti di poter guidare i manifestanti, oggi si chiedono se non sia il caso di liberarli in tempo, per poter usufruire del loro controllo sulle manifestazioni.

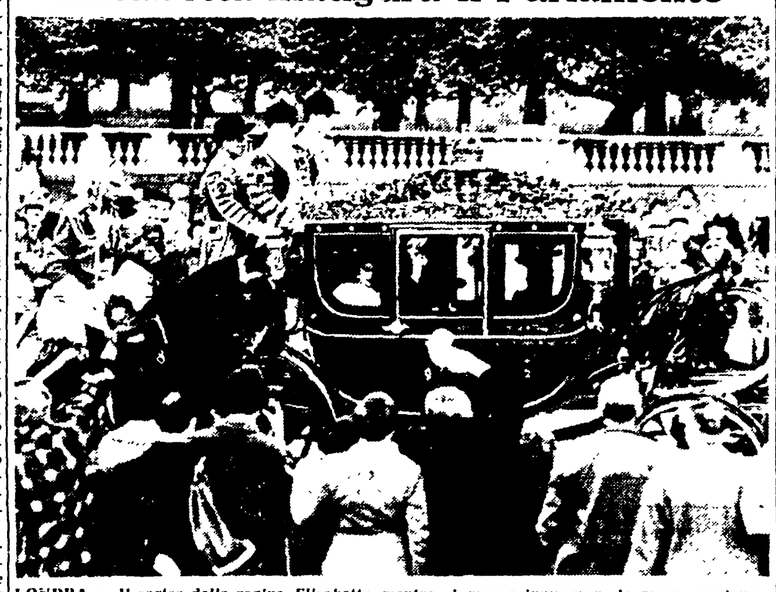
La posizione dell'OAS è espressa in una serie di manifestini stampati in arabo e nelle trasmissioni radio clandestine di ieri e di oggi. L'organizzazione di Salan si è rivolta ai musulmani per invitarli a non ubbidire allo FLN e a restarsene, domani, a casa loro. L'OAS accusa contemporaneamente il FLN e il governo di Parigi di voler provocare urti violenti per trascinare le due comunità all'odio reciproco e alla guerra a oltranza. Per il momento, però, dai fatti risulta questo: che soltanto la notte scorsa l'OAS ha fatto esplodere sessanta bombe al plastico ad Algeri, ferendo diciotto persone, per la maggior parte musulmani.

Si sta dunque preparando una giornata che costituirà una prova decisiva sulla rispettiva autorità delle forze in campo. Per questo l'atteggiamento delle autorità francesi è quello che ancora una volta si presta ai più fondati dubbi. Come alla vigilia delle manifestaizoni popolari algerine del 5 luglio scorso, ufficialmente si dichiara che unico obiettivo delle autorità francesi è quello di evitare gli urti fra le due comunità. Quarantamila uomini, tra i vari corpi di polizia e le unità dell'esercito, sono stati concentrati soltanto ad Algeri; una parte della flotta francese del Mediterraneo ha gettato le ancore al largo di Orano. In condizioni analoghe, l'esperienza del luglio scorso è stata tragica: a Costantina vi furono più di ottanta morti fra i manifestanti algerini, mentre altre centinaia di musulmani caddero in tutte le piccole e grandi località di Algeria, sotto il fuoco dei colonialisti, spesso senza che da parte algerina vi fosse stato il minimo gesto di violenza. Di qui il fondato timore che anche domani, servendosi o meno dell'alibi dell'OAS il partito colonialista tenterà provocazioni

D'altra parte, il FLN ha preso tutte le disposizioni necessarie per fare della manifestazione di domani un grande esempio di responsabilità collettiva e di capacità degli algerini ad assumere la direzione di uno Stato indipendente. I responsabili del FLN sono presenti dappertutto in forze. Anche le fonti francesi ammettono che le parole d'ordine sono tutte per orientare le masse verso dimostrazioni pacifiche

SAVERIO TUTINO

Elisabetta inaugura il Parlamento



LONDRA — Il corteo della regina Elisabetta mentre si reca a inaugurare la nuova sessione del Parlamento (Telefoto)

Manifestazione unitaria italo-algerina a Palazzo Marignoli

Il governo italiano invitato a favorire il raggiungimento della pace in Algeria

Nel settimo anniversario dell'inizio della rivoluzione algerina, esponenti di partiti politici italiani, intellettuali, giornalisti hanno reso omaggio, ieri sera, alla lotta di liberazione del popolo di Algeria e contemporaneamente reclamato che il governo italiano esca finalmente dalle complicità che finora l'hanno legato alla Francia — alleata atlantica dell'Italia — nella sua politica di oppressione e di repressione nel Nord Africa.

A Palazzo Marignoli si è svolta la conferenza indetta dal Comitato anticoloniale italiano. Erano presenti, ospiti d'onore, due uomini della rivoluzione algerina: Djeffal Rabah e Skander Nouredine, due sindacalisti attualmente in viaggio in Italia su invito della CGIL. E' stato Djeffal che — a conclusione della conferenza durante la quale hanno parlato il giornalista Bandiera per il PRI, l'on. Paolo Vittorelli per il PSI, Giampiero Orsello (direttore di *Democrazia liberale*) per il PLI, il prof. Cini per il PCI — ha rievocato le sofferenze e le lotte del popolo d'Algeria e degli algerini residenti in Francia, manifestando la piena gratitudine per gli attestati di solidarietà, non soltanto formali e non soltanto sulla base dei principi, ma anche vivi e concreti, che le forze democratiche e il popolo italiani hanno così spesso fatto pervenire alle popolazioni dell'Algeria combattente.

Come si è detto, i vari oratori italiani hanno sottolineato la necessità che da parte italiana si favorisca il colloquio tra la Francia e il FLN algerino, allo scopo di raggiungere la pace nel Nord Africa e di liberare la Francia dagli agenti della cancrena che la repressione antialgerina alleva nel seno della nazione francese. Vittorelli e Cini, particolarmente, hanno sottolineato la responsabilità che investe l'Italia — come alleata atlantica della Francia — ogni qualvolta davanti alle Nazioni Unite o nelle altre sedi internazionali il problema algerino viene sollevato.

Vittorelli ha compiuto un esame delle condizioni politiche, sociali ed economiche esistenti in Algeria alla vigilia dello scoppio dell'insurrezione e rilevato come l'attuale lotta armata, che entra ormai nel suo ottavo anno, non possa più essere fermata con la forza delle armi; nessun esercito — per quanto agguerrito — potrà mai avere ragione della resistenza algerina che trae origine da esigenze essenziali di diritto non solo alla libertà ma all'esistenza. Il prof. Cini, da parte sua, ha stabilito un commosso parallelo fra la lotta algerina e quella che il popolo italiano condusse tre lustri orsono contro il fascismo e il nazismo.

Unanime è stata la condanna delle atrocità francesi che non soltanto insanguinano l'Algeria ma degradano la Francia e fanno correre al popolo francese il rischio di rimanere esso stesso vittima delle forze del fascismo e dell'oppressione che conducono la spietata repressione nell'Africa settentrionale.

Il dibattito — che è stato brevemente introdotto e concluso dall'avv. Carocci — è stato seguito con attento interesse dal pubblico intervenuto. Fra le altre personalità, erano presenti alla manifestazione l'on. Bartesaghi, i senatori Mole, Valenzi, Luisa Balboni e Mario Palermo; l'on. Grifone. Ha assistito alla conferenza anche il socialista indiano Rammanohar Lohia che ha assistito recentemente a Roma ai lavori dell'Internazionale socialdemocratica.

Telegrammi di solidarietà sono stati inviati al governo provvisorio d'Algeria da un gruppo di deputate italiane e dal Consiglio nazionale dell'ANPI.

La denuncia formulata dall'ONU

Mercenari stranieri bombardano il Kasai

Truppe di Leopoldville e secessionisti si fronteggiano al confine katanghese

LEOPOLDVILLE, 31. — Le truppe del governo centrale congolese si trovano attestate da 24 ore sulla linea di confine fra il Kasai meridionale e il Katanga e in alcuni punti — secondo notizie diffuse in serata nella capitale centrale congolese — hanno gia attraversato la frontiera per intraprendere l'«azione di polizia» contro i secessionisti di Ciombe, annunciata ieri mattina dal *premier* Cyrille Adoula.

La decisione del governo centrale, appoggiata anche dal governo provinciale di Gizenza, è stata intrapresa dopo le continue aggressioni aeree condotte da piloti mercenari contro postazioni militari e villaggi inermi dal Kasai. Le aggressioni sono state documentate e denunciate anche dal comando delle Nazioni Unite. Il portavoce del comando dell'ONU ha dichiarato che gli aerei da bombardamento katanghesi non possono che essere pilotati da «stranieri», e quindi illegalmente dato che il consiglio di sicurezza dell'ONU ha deciso da tempo l'allontanamento dal Katanga di tutti i mercenari.

Il portavoce dell'ONU ha annunciato che cinque aerei a reazione svedesi stanno ora svolgendo servizio di vigilanza sulla linea di confine tra Katanga e Kasai: si tratta di una misura dell'ONU per «autodifesa» e per scoraggiare turbolenze.

Norman Ho, il portavoce, ha dato la prima reazione ufficiale dell'ONU ai bombardamenti da parte di apparecchi di base nel Katanga, bombardamenti che hanno appunto fatto decidere il capo del governo centrale congolese Adoula a una «azione di polizia» per porre fine alla secessione del Katanga.

Nel suo breve resoconto ai giornalisti, il portavoce dell'ONU ha detto: «L'ONU deve prendere tutte le necessarie contromisure verso gli aerei del Katanga che secondo positivi accertamenti sono impegnati in operazioni militari offensive».

In pratica viene ripristinata la coscrizione

Annunciate dal governo britannico misure per potenziare le forze armate

Richiami di riservisti e trattenimento in servizio di militari potrebbero portare ad un raddoppio degli effettivi

Ribadite a Mosca le assurde pretese americane per Berlino est - Le missioni oltranziste di Adenauer e De Gaulle

LONDRA, 31. — La Gran Bretagna si prepara a richiamare alle armi forti contingenti di riservisti e a prolungare la ferma di alcune categorie di militari. Ne è stato dato l'annuncio oggi, in Parlamento, nel «discorso della corona», con il quale la regina Elisabetta inaugura tradizionalmente la nuova sessione di lavori. Fonti bene informate hanno successivamente precisato che le forze armate britanniche potrebbero raggiungere, secondo questo piano, effettivi doppi di quelli attuali.

Secondo il piano predisposto dal governo, hanno riferito le fonti, la durata biennale del servizio militare per alcune specialità dell'esercito verrebbe prolungata di sei mesi. Inoltre è previsto che alcune truppe della riserva vengano richiamate in servizio. Circa 50.000 uomini della guardia nazionale e 140.000 riservisti potrebbero rientrare nel provvedimento. Secondo quanto comunicato da un portavoce del ministero della difesa, gli effettivi dell'esercito britannico attualmente in servizio ammontano a 165.000 uomini, tra ufficiali e truppa.

Nessuna esatta indicazione è stata fornita finora circa il quantitativo di uomini che verrebbero richiamati in servizio.

Il discorso di Elisabetta contiene poche altre indicazioni di rilievo.

Parlando della crisi di Berlino, la regina ha affermato: «Agendo di concerto con gli alleati, il mio governo cercherà di realizzare sulla questione di Berlino un accordo che salvaguardi la sicurezza e la libertà del popolo di Berlino-ovest». Il miglioramento dei rapporti fra Est e Ovest viene indicato come «uno dei principali obbiettivi» del governo di Londra. Viene confermata la politica di solidarietà atlantica e, per quanto riguarda l'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune, si assicura che il governo «non trascurerà nulla perchè i negoziati siano coronati da successo». «Il governo — ha d'altra parte assicurato Elisabetta — si manterrà sempre in strette consultazioni con i paesi del Commonwealth e quelli dell'EFTA a proposito degli interessi britannici».

Dopo il discorso della regina, hanno parlato Macmillan e Gaitskell. Il primo ministro inglese ha lasciato intendere che la Gran Bretagna potrebbe procedere ad esperimenti atmosferici allo scopo di mantenere la bilancia della potenza mondiale. A sua volta il leader laburista, dopo aver criticato l'URSS per l'esplosione della superbomba, ha detto che la situazione internazionale si è sensibilmente aggravata da una settimana. A proposito di Berlino, Gaitskell ha chiesto che il governo si esprima con maggior chiarezza sull'atteggiamento della Francia e della Gran Bretagna, ribadendo che bisogna negoziare seriamente con i sovietici. Egli ha anche chiesto se le nuove misure militari adottate significhino che l'armata del Reno verrà posta sul piede di guerra totale.

I circoli politici londinesi continuano a seguire con attenzione lo sviluppo dei contatti fra Occidente e URSS e quello dei contatti interoccidentali attorno al problema tedesco.

I primi sembrano finora limitati alla polemica sul controllo delle comunicazioni fra Berlino ovest e Berlino est. Nel suo colloquio di domenica con il vice-ministro degli esteri Kuznetsov, l'ambasciatore americano a Mosca, Thompson, avrebbe consegnato una nota nella quale verrebbe riaffermata l'assurda pretesa di far entrare liberamente, senza passaporto, nella capitale della RDT, individui in abito civile presentati come appartenenti alle forze armate occidentali.

Quanto ai contatti interoccidentali, l'attesa è soprattutto per la visita che De Gaulle farà a Londra il 24 novembre prossimo.

La visita, si nota qui, sarà complementare all'incontro che il cancelliere federale tedesco, Adenauer, avrà con il presidente Kennedy nel corso della seconda quindicina di novembre. De Gaulle da una parte e Adenauer dall'altra, si sforzeranno di convincere i loro interlocutori della fondatezza delle loro tesi contrarie ad una eventuale trattativa Est-Ovest, per invitare gli anglosassoni ad un atteggiamento rigido nei confronti dei sovietici.

Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Pierre Salinger ha smentito oggi, lasciando Londra alla volta di Parigi, le voci secondo cui il presidente Kennedy intenderebbe compiere una visita in Europa occidentale in un prossimo futuro.

Condannato a morte un SS polacco

VIENNA, 31. — Radio Varsavia ha reso noto che, a conclusione di un processo durato dodici giorni, il giudice distrettuale di Bydgosze della Polonia occidentale ha condannato a morte Alexander Mazur per crimini commessi durante l'occupazione nazista

Il tribunale lo ha riconosciuto colpevole conformemente alle accuse, condannandolo all'impiccagione.

Nazionalizzati in Egitto i beni di 255 possidenti

IL CAIRO, 31 — Il governo egiziano ha oggi nazionalizzato le proprietà di altre 255 persone nel quadro di un'azione diretta contro possibili attività antistatali dei ricchi scontenti.

Per la loro azione in favore dell'unità coreana

Confermata la pena di morte per i giornalisti sud-coreani

La giunta militare filo-americana di Seul ha ignorato tutte le istanze di clemenza giunte da vari paesi

SEUL, 31. — La corte di appello straordinaria della giunta militare filoamericana della Corea del Sud ha confermato la condanna a morte di tre giornalisti sud coreani di sinistra, accusati di aver seguito «la politica del regime comunista nord-coreano», cioè di aver svolto opera di propaganda in favore di una riunificazione pacifica delle due Coree. I tre condannati sono: Cio Yon Su, editore del giornale socialista *Min Dok Ilbo* (che ha dovuto cessare le pubblicazioni nel maggio scorso) e due suoi diretti collaboratori. Il loro processo aveva provocato anche lo intervento dell'Istituto internazionale della stampa di Zurigo e dei «pen clubs» di Londra e Tokio i quali avevano esortato la giunta dittatoriale sud-coreana a dare prova di clemenza.

La corte d'appello, dopo aver confermato le tre condanne a morte, ha condannato a 10 anni di reclusione l'ex direttore del giornale Lee Cion Yul giudicato innocente nel processo di prima istanza. Tre condannati hanno avuto una riduzione della loro pena detentiva, mentre altre condanne — due a brevi periodi di reclusione e una di assoluzione — sono state confermate.

Sukarno a Roma

E' giunto ieri sera a Roma, proveniente da Vienna, il Presidente della Repubblica Indonesiana Sukarno. Sukarno, che si tratterrà nella capitale per qualche giorno in visita privata, è stato accolto dal ministro Codacci Pisanelli, dal capo del cerimoniale alla Farnesina Guerino Roberti, dagli ambasciatori di Indonesia, India e Tunisia.

Per fotografarla un pilota ha rischiato la vita

Violenta eruzione in Islanda

REIKYAVICK — Una veduta aerea del vulcano Askja nella zona centrale dell'Islanda, mentre eruttava da cinque crateri. Il pilota d'un apparecchio da turismo che ha scattato la foto, ha corso il rischio di precipitare con l'aereo per essersi avvicinato troppo al vulcano (Telef.)

Dalla 1ª pagina

ESPLOSIONI

vità della situazione e del pericolo che l'umanità precipiti nella rovina universale, e giustamente rileva la necessità che «il corso degli avvenimenti sia cambiato».

Anche il dottor Rabi, premio Nobel per la fisica e docente alla Columbia University, *pur considerando «immorale» lo scoppio della superbomba, ha dichiarato: «L'esplosione sovietica non diminuisce la possibilità di raggiungere un accordo sul disarmo con i russi. Penso che sia ancora possibile negoziare».*

Il Comitato politico dell'ONU ha ripreso oggi pomeriggio il dibattito sugli esperimenti nucleari. Dopo l'intervento del delegato cipriota, Zenon Rossides, che si è pronunciato per una sospensione delle esplosioni, il delegato inglese Gobber ha annunciato che la Gran Bretagna si oppone alla mozione dell'India e di altri paesi neutrali per una nuova moratoria atomica in quanto occorre prima definire un trattato.

Anche la delegazione americana ha fatto sapere che voterà contro. Un portavoce ha dichiarato che «in nessun caso gli Stati Uniti si adatteranno ad un rinnovo della moratoria senza controlli». La posizione americana è determinata, in effetti, dal proposito di riprendere quanto prima gli esperimenti atmosferici.

Sembra invece destinato al fallimento il tentativo occidentale di fare votare una mozione di censura contro l'URSS per la superbomba. Nessuno infatti appare disposto a presentarla.

Le rivelazioni pubblicate oggi dal settimanale Newsweek *sui rapporti tedesco-occidentali e la richiesta di Adenauer a Kennedy di poter disporre delle testate atomiche hanno messo a rumore gli ambienti politici della capitale americana, anche se lo sforzo propagandistico dei giornali è rivolto — come dicevamo — a condannare la esplosione*

Nell'ultima lettera a Kennedy, il cancelliere di Bonn — rivela la rivista — non solo ribadisce tutte le sue posizioni oltranziste sul piano politico ma rivendica addirittura il diritto di poter disporre delle testate atomiche depositate in Germania occidentale e attualmente sotto controllo americano. E' vero che il cancelliere afferma che questo dovrebbe avvenire soltanto in caso di conflitto, ma si tratta di una precauzione formale destinata a stabilire un principio al quale il cancelliere potrebbe richiamarsi in ogni momento.

Le rivelazioni del Newsweek *non finiscono qui. Secondo il settimanale Adenauer avrebbe scritto a Kennedy almeno una dozzina di lettere dal giorno dell'insediamento del presidente americano, il 20 gennaio scorso, per chiedere assicurazioni che gli interessi tedeschi non saranno «sacrificati» in un eventuale accordo con i sovietici. Nonostante che Kennedy abbia fornito sempre tali assicurazioni, Adenauer non sarebbe ancora soddisfatto e avrebbe nuovamente sollevato la questione nella sua ultima lettera.*

In particolare Adenauer avrebbe invitato il presidente a lasciare cadere tutte le considerazioni di disimpegno militare nell'Europa centrale «in nome di tutto il popolo germanico che ha riposto tutte le sue speranze e aspettative nell'alleanza atlantica e specialmente negli Stati Uniti». «L'esperienza ha dimostrato — proseguiva la lettera del cancelliere — che la riduzione della contrapposizione militare... conduce direttamente al conflitto». Adenauer concludeva la sua lettera proponendo di recarsi in aereo a Washington la prossima settimana.

DEPUTATI PCI

ne in cui «protesta contre tutti gli esperimenti atomici; ne chiede la sospensione immediata in ogni paese per le conseguenze presenti e future della contaminazione radioattiva, oltre che la messa al bando di tali strumenti di distruzione e di morte; invita il governo italiano a una presenza attiva a qualunque livello per favorire ogni iniziativa di pace e di trattativa tra tutti i popoli».

Un o.d.g. unitario è stato votato anche dal Consiglio comunale di Trento. In esso si «condanna ogni e qualsiasi esplosione atomica e si chiede a tutti i governi responsabili del mondo di concludere un accordo che vieti la costruzione, lo sviluppo e l'uso di armi atomiche».

Nel corso di una manifestazione indetta dalla Federazione romana del Partito socialista ha parlato ieri sera in Piazza dell'Esedra l'on. De Martino il quale dopo avere deplorato lo scoppio dell'ultima atomica sovietica ha sottolineato che, nella presente situazione internazionale, è più che mai indispensabile una ricerca di negoziati per ottenere la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari e per dare soluzione pacifica ai problemi che rischiano di divenire nuovi focolai di guerra. Tra questi è fondamentale la questione di Berlino e della Germania. Anche l'Italia deve imboccare decisamente la strada di una nuova politica internazionale; su questa strada il viaggio di Fanfani a Mosca poteva apparire un primo passo, subito però contrastato dalla iniziativa delle forze oltranziste che all'interno della stessa maggioranza governativa impediscono ogni positivo sviluppo della situazione. Alla fine del discorso dell'on. De Martino i convenuti hanno sfilato lungo Via Nazionale e fino a Piazza SS. Apostoli dove il corteo si è sciolto al grido di «Pace, disarmo, fine degli esperimenti atomici». Alla testa del lungo corteo assieme al segretario del PSI, Pietro Nenni, erano i compagni Lizzadri, Pieraccini, Venturini, Berlinguer, Marisa Passigli.

Manifestazioni di studenti per il disarmo e la fine degli esperimenti nucleari si sono svolte ieri in numerose città. In alcuni casi — ad esempio, Bolzano, Padova, Brescia, Genova, ecc. — si è verificato il tentativo di utilizzare in funzione provocatoria, le iniziative studentesche. In generale ha prevalso tuttavia la consapevolezza della estrema gravità della questione e le manifestazioni si sono svolte sulla linea di precise richieste per il disarmo e la fine di tutte le esplosioni nucleari

Una iniziativa analoga a quelle recenti di Milano e di Napoli è stata presa a Brindisi da un comitato di intellettuali: marcia della pace che si svolgerà a Sandonaci. Vi prenderanno parte migliaia di cittadini dei comuni delle provincie di Lecce e Brindisi.

EINAUDI

la camera ardente, hanno continuato ad avvicendarsi le personalità in visita di omaggio.

Luigi Einaudi è stato commemorato ieri mattina in Corte di Cassazione dove è stata sospesa l'udienza in segno di lutto e in serata al Consiglio provinciale.

Secondo il programma stabilito dal cerimoniale della Presidenza del consiglio, questa mattina la salma del senatore Einaudi sarà trasferita in forma privata al Senato. Alle 16.30, partendo, da Palazzo Madama, si svolgeranno i solenni funerali. La salma sarà deposta su un affusto di cannone e seguita da reparti in armi

Subito dopo i familiari, seguiranno il feretro il Capo dello Stato, il presidente del Senato, il rappresentante del presidente della Camera con i rispettivi uffici di presidenza, il presidente del Consiglio, il vicepresidente, i membri del governo, il presidente della Corte costituzionale, i giudici, parlamentari.

Il corteo muoverà da Palazzo Madama per corso Rinascimento, corso Vittorio, via Nazionale, piazza dell'Esedra, per raggiungere la basilica di Santa Maria degli Angeli, dove i cardinale vicario di Roma, Micara, impartirà al tumulo la assoluzione.

Al termine del rito funebre, la salma del presidente Einaudi riceverà, in Piazza dell'Esedra gli onori militari. Quindi verrà trasportata alla stazione Termini da dove sarà fatta partire in treno speciale per Torino. All'Università di Torino, dove Luigi Einaudi insegnò per tanti anni, si svolgerà un rito funebre. Successivamente la salma dell'ex presidente della Repubblica sarà fatta proseguire per Dogliani, paese natale di Luigi Einaudi, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Nella giornata di ieri, intanto, sono continuati a giungere ai familiari dello scomparso gli attestati di cordoglio. Il consiglio della FAO, attualmente in sessione a Roma, ha osservato un minuto di silenzio. Anche le organizzazioni sindacali dei lavoratori, CGIL, UIL e CISL, hanno espresso il cordoglio dei loro aderenti ai familiari ed al Senato.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3120 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15 000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13 500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna). Commerciale Cinema L. 150, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160 Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19